

Belgio, sì all'eutanasia per i bambini

È il primo Paese al mondo. Divisi i pediatri, veglie di preghiera in tutte le diocesi

ANDREA BONANNI

BRUXELLES — Il Belgio è il primo Paese al mondo a riconoscere anche ai bambini, senza limiti minimi di età, il diritto di ricorrere all'eutanasia. La Camera dei deputati del Parlamento federale ha confermato ieri il via libera alla legge che era già stata approvata dal Senato. I sì sono stati 86, i no 44 e le astensioni 12. Tutti i gruppi politici avevano lasciato ai deputati libertà di votare secondo coscienza. Con qualche rara eccezione, comunque, socialisti, verdi, liberali e nazionalisti hanno votato a favore. I democristiani e l'estrema destra fiamminga hanno votato contro. Il voto rispecchia gli orientamenti dell'opinione pubblica belga che, secondo un sondaggio condotto ad ottobre, è al 73 per cento favorevole a riconoscere questo estremo diritto anche ai minori.

La questione dell'eutanasia sui bambini ha lacerato profondamente anche l'universo medico. La legge è sta-

“Un bimbo di otto o nove anni può domandare di morire in autonomia?”

ta proposta dopo una lettera firmata da un gruppo di pediatri. Ma nel corso del dibattito altri pediatri hanno firmato un appello contrario al provvedimento. Anche la chiesa cattolica ha preso duramente posizione contro l'estensione dell'eutanasia ai minori organizzando veglie di preghiera in tutte le diocesi del Belgio. «La legge proibisce agli adolescenti di prendere decisioni importanti per la propria vita, ma improvvisamente orasiriconosceloroil diritto di decidere che qualcuno possa farli morire», ha tuonato il primatobelgamon signorLeonard. Contro il provvedimento era stato firmato un appello congiunto di esponenti religiosi monoteisti: cristiani, musulmani ed ebrei.

La legge prevede che l'eutanasia possa essere somministrata esclusivamente su richiesta del minore, qualora si trovi in uno stato di malattia terminale e di fronte a sofferenze fisiche intollerabili, dopo aver ottenuto il consenso dei genitori e dopo che uno psicologo ha confermato che il richiedente ha «capacità di discernimen-



La scheda

LA SOFFERENZA
La legge prevede la possibilità dell'eutanasia a quei bambini “in condizioni mediche senza speranze e di costante ed insopportabile sofferenza”

L'AUTORIZZAZIONE
La legge approvata dal Parlamento belga ieri pomeriggio prevede la necessità dell'assenso informato del minore verificato da psicologi, oltre a quello dei genitori

IN AUMENTO
Nel solo 2012 in Belgio si sono registrati 1.432 casi di eutanasia (pari al 2% di tutti i decessi), un aumento del 25% rispetto all'anno prima

bili, dopo aver ottenuto il consenso dei genitori e dopo che uno psicologo ha confermato che il richiedente ha «capacità di discernimen-



“D”
Domani in edicola con un servizio su Manchester, la città che batte Londra

to», il che in pratica esclude i bambini molto piccoli. «Il diritto di affrontare la vita e la morte non può essere riservato agli adulti», ha sostenuto il deputato liberale Daniel Bacquelaine. I contrari contestano il concetto di «capacità di discernimento». «Un bambino di otto o nove anni può veramente domandare di morire in piena autonomia?», si è domandata la democristiana Sonja Becq.

La legge è stata l'occasione per aprire un dibattito più filosofico che pratico, visto che fortunatamente i casi concreti saranno pochissimi. In dodici anni di applica-

zione dell'eutanasia in Olanda, dove è consentita a partire dai dodici anni, solo un minorene l'ha domandata. Ma i sostenitori del provvedimento dicono di agire anche a tutela di medici e infermieri. Gerlant van Berlaer, pediatra dell'università di Bruxelles e firmatario del primo appello in favore del provvedimento, ha spiegato a Cnn: «Di fatto i medici pongono fine alle sofferenze anche dei bambini, ma fino ad oggi questa pratica si è svolta nell'ombra, perché è illegale, e questo purtroppo lascia anche spazio ad errori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Parla l'oncologa Franca Fossati Bellani: “Non sono d'accordo”

“Non servono leggi ma coscienza e sensibilità”

ALESSANDRA BADEL

«INTORNO a un bambino che sta per morire ci deve essere un “presepe” fatto di medici, infermieri, famiglia, amici — e si va avanti così, con farmaci e presenze che fanno in modo che il passaggio possa avvenire con un compimento di cose giuste fatte tutti assieme. Serve sensibilità, e coscienza professionale. In questo campo, non ci devono essere leggi: diventano una prigione». Franca Fossati Bellani ha lavorato quarant'anni con i bambini all'Istituto nazionale tumori di Milano: in Italia, è la pioniera del campo e tuttora è presidente della sezione milanese della Lega italiana lotta contro i tumori, oltre che membro del Comitato etico dell'ospedale di Varese. La nuova legge appena approvata in Belgio la fa reagire con la fermezza di chi sa di cosa si parla.

Dottoressa, a chiedere la legge in Belgio sono stati dei medici: vogliono essere tutelati nei loro interventi.

«Sono medici che non mi piacciono. C'è forse una legge, quando si cerca di far sopravvivere a ogni costo un prematuro di 450 grammi? Davanti a un bambino terminale, il tema è così delicato, particolare, grave, che dare indicazioni legislative non è nelle mie corde di medico con una visione “religiosamente laica” della vita. Il testamento biologico deve esserci senz'altro. Ma non queste leggi. Se fossi più giovane, mi piacerebbe anche andare a verificare con la nostra sensibilità di persone del Sud cosa accade in Olanda, dove usano un protocollo particolare».

In Belgio, rispetto all'Olanda, c'è la novità della richiesta del consenso del minore.

«Le dico solo che sono contraria anche al consenso informato del minore per l'uso di un farmaco sperimentale. Bisogna saper giudicare caso per caso, insieme alla famiglia».

Sta cambiando il ruolo del medico?
«Io so che devo garantire assistenza, evitare il dolore, non prolungarlo per accanimento terapeutico. Per tutto ciò, dovrebbe bastare l'etica medica. Ma oggi la pressione del “fare prodotto”, l'aziendalizzazione della cura, sono sempre più forti. E non si studiano abbastanza filosofia e antropologia».

Il 73% dei belgi si è detto favorevole a questa legge.
«Non sanno di cosa si parla. Dove la cultura delle cure palliative è corretta, non c'è bisogno di eutanasia. C'è la sedazione in fase terminale. Rispetto l'adulto che sceglie di morire, però oggi abbiamo i farmaci per controllare la fase del trapasso. Andando avanti in gruppo, restando intorno al bambino. Una mia paziente, Lorena, aveva 13 anni, e un tumore osseo. Era terminale, ma voleva fare l'esame di terza media. La commissione venne a sottoporla alla prova in ospedale. Fecero tutto in perfetta regola. Lorena passò l'esame, e morì il giorno dopo».



“Per evitare l'accanimento terapeutico dovrebbe bastare l'etica del medico”

”

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Els Borst, 81 anni, ministro della salute quando venne approvata la legge, è stata trovata morta nella sua casa. In passato era stata minacciata da estremisti cristiani

Giallo in Olanda, uccisa la paladina della “dolce morte”

CREDEVANO fosse caduta, invece è stata assassinata. A 81 anni, Els Borst, la donna che fece dell'Olanda il primo Paese al mondo ad autorizzare l'eutanasia, è stata uccisa nel garage di casa, a Bilthoven, non lontano da Utrecht. L'ex ministra della Salute e vice premier di due governi fino al 2002 è stata trovata morta da un'amica lunedì sera scorso, ma solo ieri, dopo tutti gli esami del caso, la magistratura ha annunciato che la polizia indaga per omicidio. E al momento ogni pista è aperta.

Els Borst è stata fautrice sia della legge sull'eutanasia, entrata in vigore proprio alla fine del suo secondo incarico, che di varie norme per consentire l'uso dei tessuti fetali nella ricerca scientifica. Era una figura ben nota per le sue idee progressiste. Laureata in medicina, era stata sia segretario del partito dei “Democristici 66” che vice premier e appunto ministro della Salute dal 1996 al 2002. Ormai ritirata a vita privata, continuava però ad avere vari ruoli pubblici nel campo medico e ad essere membro



LIBERAL
Nei suoi anni da ministro della Salute Els Borst si era battuta per fare dell'Olanda il primo paese favorevole alla dolce morte

onorario del suo partito. Sabato scorso, infatti, era al congresso dei “D66”. L'ultima volta in cui l'ha incontrata l'attuale segretario, Alexander Pechtold, che ieri è stato visto in lacrime dai cronisti, mentre mandava il suo cordoglio su Twitter: «Molto triste che Els sia morta probabilmente con violenza, spero in rapide indagini e che lei non abbia sofferto troppo a lungo».

La polizia si è limitata a dichiarare che sia la scena del delitto che l'autopsia portano a pensare a «un decesso risultato di un rea-

to», mentre un portavoce della procura di Utrecht ha accennato alla possibilità che si sia trattato di un rapinatore colto in flagranza. Ma non è neppure possibile escludere che l'omicidio sia legato alle leggi che proprio lei ha voluto, ben poco gradite ai movimenti per la vita. Quando l'eutanasia diventò legale, lei commentò: «È stato fatto». «Esattamente le ultime parole di Gesù: un insulto», protestarono indignati i partiti cristiani.

(a.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA